



LUMSA News

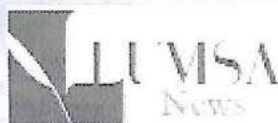
AGENZIA DI STAMPA SETTIMANALE

ANNO VII n. 43 - 29 novembre 2006



**FRANCESCO
GIUSEPPE,
A 90 ANNI
DALLA
MORTE**





Anno VII - N. 43 - 29 novembre 2006

In copertina: Francesco Giuseppe I, particolare del dipinto di Heinrich Wassmuth (1915); in alto l'Imperatrice Elisabetta, ritratta da Georg Raab (1867). (Foto di AC)

IN QUESTO NUMERO

UNIVERSITÀ

Lo stage, strumento per chi cerca lavoro 3

SOCIETÀ

Facciamo la pace non solo a parole 4

STORIA

Francesco Giuseppe tra leggenda e storia 5-6

Franz Joseph, simbolo di un Impero 6-7

VOLONTARIATO

I volontari: una dimora per chi non ne ha 8-10

Una notte con gli angeli della città 11

Gioco d'azzardo... solidale 12

Dalla strada alla comunità 13

COMUNICAZIONE

Tv e minori, molti rischi ma pochi benefici 14-16

EDITORIALE

Due grandi eventi segnano la settimana che si chiude e quella che si apre: la visita ufficiale del Presidente della Repubblica italiana al Papa e la visita tanto attesa del Papa alla prima sede del mondo ortodosso in Turchia, l'unico stato laico del mondo islamico, nella prospettiva dell'unità delle due chiese separate da quasi un millennio. Visite animate dallo stesso spirito di collaborazione e di dialogo. Nella prima, a Benedetto XVI, che ha ricordato "quel particolare legame di fede e di storia che lega l'Italia al successore di Pietro", ha fatto eco il riconoscimento di Napolitano che ha sottolineato "quei valori umani e cristiani che riflettono il ruolo storico e la sempre viva lezione ideale del cristianesimo; valori che, quale "fondamento etico della politica", fanno "tutt'uno col patrimonio della civiltà occidentale". Sono queste le basi a cui i due illustri interlocutori si sono richiamati per risolvere i grandi e gravi problemi che, dal sostegno alla famiglia alla tutela della vita, dall'educazione al riconoscimento della libertà religiosa, sono all'ordine del giorno della tormentata nostra agenda politica: dalla loro soluzione condivisa perché ispirata a quei valori civili e morali potrà maturare e consolidarsi l'unità della nazione che sta tanto a cuore alle due massime autorità. Un contributo fattivo a questa unificazione morale, al di là delle divisioni politiche e delle diversità culturali e ideologiche, viene al nostro Paese dal volontariato: alla sua azione e dedizione a favore dei senza fissa dimora è dedicato un ampio servizio. Altri servizi sul Forum per la pace, i diritti e la solidarietà, istituito dalla Provincia, quindi sulla figura di Francesco Giuseppe, l'ultimo imperatore di quella realtà multinazionale, multiethnica e multiculturale che è stata l'Austria-Ungheria arricchiscono questo fascicolo.

UNIVERSITÀ LUMSA - Corso di laurea in Scienze della Comunicazione - Indirizzo Giornalismo

Direttore responsabile: Claudio Vasale - Registrazione Tribunale Roma n. 585/99 del 13 dicembre 1999

Redazione: Via della Traspontina, 10 - 00193 Roma - Tel. 06/68422261 - Fax 06/68422262.

Internet: <http://www.lumsanews.it> - **E-mail:** giornalismo@lumsa.it - **Consulenza fotografica:** Giovanni Ciarlo

In redazione: Laura Alfano, Marzia Amico, Fabrizio Augimeri, Daniele Bonghi, Pietro Calvisi, Marco Casale, Carmela Cioffi, Valentina Clemente, Andrea Cotticelli, Vincenza de Iudibus, Anna Maria De Luca, Concetta Desando, Luca Falcone, Fabio Fantozzi, Danilo Giannese, Diana Isabelli, Chiara Laganà, Donatella La Viola, Eleonora Limiti, Annalisa Lospinuso, Virginia Lozito, Valerio Maccari, Roberta Marcuccilli, Stefania Martani, Emiliano Mei, Andrea Nardini, Silvia Natella, Tiziana Nicastro, Pasquale Notargiacomo, Claudia Nuzzarello, Elena Pasquini, Stefania Passarella, Benedetta Pintus, Sabrina Quartieri, Lucia Resta, Maria Elena Ribezzo, Andrea Scarchilli, Vittorio Strampelli, Francesca Tabarrani, Anna Vitaliani.

Promozione e diffusione: Via della Traspontina 10, tel. 06/68422292 - E-mail: stampa@lumsa.it

A novant'anni dalla scomparsa del penultimo Imperatore d'Austria

FRANCESCO GIUSEPPE TRA LEGGENDA E STORIA

ROMA – Nulla gli fu risparmiato, tranne la fine del suo Impero. La lunga vita di Francesco Giuseppe d'Austria e Re d'Ungheria, fu costellata di lutti e di tragedie: suo figlio Rodolfo, erede al trono dell'Impero, si suicidò con la sua amante Maria Vetsera nel castello di Mayerling; sua moglie l'Imperatrice Elisabetta, detta Sissi, fu uccisa da un anarchico italiano sul lago di Ginevra; suo fratello Massimiliano, Imperatore del Messico, venne fucilato; sua cognata Carlotta, Imperatrice del Messico, impazzì; sua cognata Maria Sofia, Regina di Napoli, perse il trono; suo cugino Luigi II di Baviera si suicidò nel lago di Starnberg; infine, suo nipote l'arciduca Francesco Ferdinando venne ucciso, insieme alla moglie, da un nazionalista serbo a Sarajevo il 28 giugno 1914. Quest'ultimo tragico avvenimento della vita familiare di Francesco Giuseppe fu la causa della Prima Guerra Mondiale, che porterà alla fine dell'Impero Austro-Ungarico.

Oggi, come novanta anni fa, l'Imperatore Francesco Giuseppe appare come il simbolo di uno stato plurinazionale, la personificazione di un

principio cosmopolita e sopranazionale. Nato il 18 agosto 1830, governò l'Austria e buona parte dell'Euro-

plurinazionale fondato su un equilibrio economico, culturale, religioso e nazionale tra tutte le diverse etnie. Un Paese

nel quale sono coesistiti l'unità dello stato e il regionalismo, fino a quando il nazionalismo scissionista non ha minacciato la vita degli altri gruppi etnici che emergevano di volta in volta.

Ma la vita di Francesco Giuseppe non è interessante solo per il fatto di coprire un arco di tempo così lungo. La sua ascesa al trono era avvenuta per volontà dei comandanti dell'esercito, ansiosi di sostenere la monarchia dopo un anno di rivoluzione, come fu il 1848, ed egli non dimenticò mai le circostanze in cui era diventato sovrano. Tuttavia sul piano politico non era un oscurantista. Negli anni culminanti del suo regno dimostrò

maggiore lungimiranza di quasi tutti i suoi ministri e generali. Il suo opprimente senso di responsabilità nei confronti della dinastia lo fece diventare un riformatore cauto, sorpreso dalle idee nuove ma disposto a ponderarle e a servirsene, quando non le considerava una minaccia al benessere della comunità multinazionale su cui regnava. Francesco Giuseppe visse in un'epoca, a cavallo tra i due



Francesco Giuseppe,
ritratto da Eduard von Engerth, 1863
(Foto di Andrea Cotticelli)

pa Centrale dal 2 dicembre del 1848 fino alla morte, avvenuta il 21 novembre 1916, regnando per sessantotto anni. Nessun altro imperatore o imperatrice, re o regina d'Europa ha mai esercitato la piena sovranità per un periodo tanto lungo. Grazie alla sua lunga vita, l'Imperatore poté fare da ponte fra il lontano passato e un enigmatico futuro. L'Austria-Ungheria era uno stato

secoli, che oscillava tra sogno e realtà, tra depressioni storiche e materialismo.

La capitale del suo dinamico Impero si espandeva a grande velocità e architetti, pittori, scultori e stuccatori provenienti da tutta Europa ricevettero a Vienna importanti incarichi. Qui sono nati importanti movimenti sociali e politici: il socialismo democratico di Viktor Adler, il sionismo di Theodor Herzl, il movimento pacifista di Berta von Sutter. La pittura viennese ottenne una risonanza europea attraverso le opere di Kokoschka, Klimt e Schiele. La letteratura tedesca deve alcuni dei suoi più grandi maestri di quest'epoca a Vienna e a Praga: Hofmannstahl, Schnitzler, Kafka, Brod, Werfel, Zweig e Roth. E rinomati filosofi e psicologi, come Freud, hanno insegnato a Vienna e a Praga. Vienna, per la seconda volta nella sua storia, divenne il centro del mondo musicale grazie alle sinfonie di grandi compositori quali Brahms, Strauss, Bruckner e Mahler. Con la Prima Guerra Mondiale tutto finì. La duplice monarchia si dissolse, travolgendo con sé quel mondo di cultura e d'arte mitteleuropee che aveva gravitato su Vienna e, al suo posto, furono creati nuovi Stati; ma quest'ultima tragedia fu risparmiata a Francesco Giuseppe, che morì, infatti, due anni prima della fine della guerra e venne sepolto tra le tombe della moglie e del figlio nella cripta dei Cappuccini a Vienna. Una grande figura tragica che entrò ancora vivente in una leggenda, che a novant'anni dalla scomparsa continua ad affascinare.

ANDREA COTTICELLI
(LUMSA NEWS)

Intervista all'ambasciatore d'Austria Alfons Kloss

FRANZ JOSEPH, SIMBOLO DI UN IMPERO

ROMA – Per capire a fondo la figura dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e quali sono oggi i rapporti che intercorrono tra l'Austria e l'Italia nel quadro dell'Unione Europea, Lumsa News ha intervistato l'Ambasciatore d'Austria Alfons Kloss.

Quale ruolo ha svolto l'imperatore Francesco Giuseppe in Austria e nelle regioni dell'Europa Centrale?

L'Impero Asburgico comprendeva molti popoli e molte nazioni, ma non era uno "Stato-Nazione". Questa diversità di culture, di lingue e di religioni faceva parte della realtà dell'Impero e la figura dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che regnò per più di sessant'anni,

era il simbolo di questo Impero e di questa tradizione. Durante il suo regno, l'Impero è stato caratterizzato dalla rivoluzione industriale, dallo sviluppo dei rapporti economici e dal diffondersi di nuove scienze, mentre sotto l'aspetto politico i popoli e le nazioni cercavano l'autonomia e l'indipendenza. E questo ha decretato la fine dell'Impero, come tutti sappiamo, e al suo posto si sono formati nuovi "Stati-Nazione". Così il tentativo di Francesco Giuseppe di continuare con questo regno multinazionale e multiculturale, che durava da più di 700 anni, non ebbe successo. Ma si può forse dire che se oggi viviamo la realtà dell'Unione Europea è anche per questa idea di riunire più popoli, più culture e più realtà, per creare tutti insieme in Europa una politica positiva e dinamica.

Come sono oggi i rapporti tra l'Austria e l'Italia nel quadro dell'Unione Europea?

Per noi adesso, naturalmente, dopo che l'Austria è entrata nell'Unione Europea, è una situazione totalmente nuova. Noi e l'Italia siamo insieme partner nell'Europa, abbiamo tanti interessi in comune per la dinamica europea, ma anche nel settore bilaterale. Per noi l'Italia è il partner economico numero due. Io, dico sempre, il partner più importante che parla un'altra lingua, perché ovviamente la Germania è il nostro partner numero uno. Con l'Italia abbiamo anche interessi



L'imperatrice Elisabetta,
ritratta da Winterhalter, 1865
(Foto di AC)



Il castello di Schoenbrunn, residenza imperiale presso Vienna (Foto di AC)

politici in comune, per esempio la stabilizzazione e lo sviluppo dei Balcani. Abbiamo anche rapporti culturali molto forti e l'Italia è l'unico paese dove l'Austria ha due Istituti di cultura. Poi voglio anche menzionare un grande progetto che ci lega, che è europeo, il traforo del Brennero.

Le questioni del traffico per due paesi vicini nel contesto alpino sono sempre molto importanti e li abbiamo gli stessi interessi ad ottenere che le merci si spostino dalla strada al treno, anche per la grande questione della tutela del patrimonio ambientale.

La convivenza di diverse espressioni culturali e linguistiche che si sono consolidate nel tempo nella regione dell'Alto Adige – Südtirol può essere considerata un esempio per altre situazioni europee?

Qualsiasi soluzione per una minoranza è sempre diversa da un'altra. Così anche la realtà altoatesina-sudtirolese ha una sua storia molto particolare. Certamente posso dire che sulla base dell'accordo Gruber – De Gasperi del 1946 l'Italia e l'Austria sono riuscite a trovare una soluzione molto positiva. Una soluzione valida sia nel modo che nella sostanza. Siamo riusciti a mettere insieme sul tavolo un negoziato per

risolvere un processo, che durava da parecchi anni, cercando con pazienza e con impegno una soluzione per capire la situazione reale.

Lo statuto di tutela dell'autonomia del Trentino Alto Adige – Sudtirolo è una soluzione riuscita, dove veramente la popolazione trova un assetto buono per la tutela dei diritti di una minoranza. E' un fatto certo che vengono da ogni parte rappresentanti di altre minoranze per studiare il modello sudtirolese e per vedere come funziona. E sono convinto che può servire molto concretamente anche per altre realtà.

Quale obiettivo si pone la creazione del recente polo logistico e produttivo dell'area del Centropo, di cui fanno parte alcune regioni dell'Austria, dell'Ungheria, della Repubblica Ceca e della Slovacchia? E quale ruolo svolge l'Austria all'interno del Centropo?

L'Austria crede molto nella cooperazione transfrontaliera diretta, non solo tra Stati ma anche tra Regioni. Questo concetto di aree-regioni a noi piace molto, perché facilita la collaborazione diretta tra cittadini e tra realtà economiche confinanti. In questo contesto entra anche il progetto del Centropo.

Per noi, dopo tutti i cambia-

menti in Europa, era assolutamente naturale ritrovare il nostro ruolo nella Mitteleuropa, perché la situazione geografica dell'Austria ci dà questo bacino naturale con i nostri vicini. Tentiamo molto di intensificare questi rapporti e lavorare insieme.

Forse posso anche aggiungere, in merito a questo progetto, che assumerebbe grande rilievo un suo allargamento ad una nuova dimensione, con l'adesione della Bulgaria e della Romania all'Unione Europea, perché questo vorrebbe dire che l'intero bacino del Danubio comprenderebbe una zona economica, dove anche l'Austria si inserirebbe in un modo più aperto e più naturale.

In questo quadro potrebbe anche rientrare il porto di Trieste, storicamente il porto dell'Europa Centrale?

Sì, naturalmente, il porto di Trieste è sempre stato un porto molto importante per noi e lo rimane tuttora. Questo è un fatto. Si devono sempre comunque considerare anche quali siano i collegamenti tra il porto e le grandi reti infrastrutturali europee, ma senza dubbio Trieste è per l'Austria un porto di grande importanza.

ANDREA COTTICELLI
(LUMSA NEWS)